

0

Note introduttive¹

0.0 Premessa: dare forma al ‘magma’

Fin dalla sua concezione originaria, l’Atlante è stato visto come uno strumento per contestualizzare le diverse pratiche esaminate, mappandone le peculiarità e gli elementi di quadro che potrebbero aiutare a renderle intelligibili ed esplicitando i fattori di innovatività di ognuna in termini di metodi, contenuti ed esiti (sia attesi che non preventivati ex-ante).

In tale ottica, la ricerca ha fatto riferimento - in prima analisi - ad una stretta relazione di collaborazione con l’associazione ‘*Rete del Nuovo Municipio*’ (ARNM),² costituitasi ad Empoli (FI) l’8 Novembre 2003 con l’ambizione di rappresentare un punto di incontro ed uno spazio di libero confronto tra amministrazioni locali e d’area vasta, movimenti ed organizzazioni dei tessuti sociali ed altre istituzioni con obiettivi di studio e ricerca; ovvero tra soggetti diversi ma accomunati dall’attivismo e dalla volontà di riflettere intorno alle problematiche dell’empowerment delle comunità locali nel governo del territorio.

Durante i mesi di sviluppo della ricerca, la ‘*Rete del Nuovo Municipio*’ - interessata a convogliare in una forma associativa stabile le istanze di rinnovamento e allargamento delle dinamiche di *decision-making* pro-

¹ Considerato il carattere cooperativo e sistematico (piuttosto che collettaneo) dei testi raccolti in questo volume, che contiene una rielaborazione dei documenti collettivi e delle ipotesi che hanno orientato la ricerca, non abbiamo creduto opportuno riportare il nome dell’estensore in cima a ciascun capitolo. Il quadro delle attribuzioni è comunque quello che segue: il presente capitolo è stato redatto da Giovanni Allegretti, che ha curato anche i paragrafi 3.1, 3.1.1, 3.1.5 e 3.1.6, mentre la sezione III si deve a M. Elena Frascaroli, autrice anche del paragrafo 3.1.2; tutte le altre parti sono state redatte congiuntamente dai due curatori, che si sono peraltro avvalsi dei contributi ‘esterni’ di Carlo Cellamare (autore del box ‘Rompere gli schemi’, riportato nella versione integrale del par. 3.1.5 contenuta nel CD-Rom allegato), Mercedes Frias e Moreno Biagioni (box n.9 di p.95, riportato interamente nel CD), Micol Pizzolati (parr. 2.5, 2.5.1), David Fanfani e Camilla Perrone (par. 3.1.4), e di Francesca Rispoli che, oltre a redigere personalmente i parr. 2.3 e 3.1.3, ha collaborato in maniera preziosa alla stesura dell’intero volume.

² Cfr. www.nuovomunicipio.org.

venienti dai diversi settori della società civile come dagli ambiti istituzionali e della ricerca più sensibili al tema dell'ascolto assiduo degli abitanti nella costruzione delle scelte territoriali - ha conosciuto un notevole sviluppo, aumentando la capillarità della sua penetrazione sul territorio attraverso l'organizzazione di 'nodi locali' e di gruppi di riflessione 'a tema'. La crescita del riconoscimento tributato all'ARNM in ambito nazionale ha cercato di appoggiarsi anche sul contributo della presente ricerca che - in tre tappe intermedie del suo sviluppo - ha reso pubblici alcuni 'work in progress' con l'obiettivo di ampliare la coscienza di alcune esperienze di trasformazione della cultura del territorio e di produrre 'contaminazioni propositive' tra le diverse sperimentazioni messe a confronto. In questa ambizione, i gruppi di ricerca che hanno partecipato della fondazione dell'ARNM hanno voluto sottolineare la necessità che i percorsi di sperimentazione politico/amministrativa siano accompagnati sempre da contestuali azioni di studio, monitoraggio e descrizione dei loro sviluppi ed esiti, anche con la finalità di arricchire il novero degli studi di caso possibili e delle relazioni di collaborazione tra ricercatori e persone o gruppi impegnati nella promozione e nell'animazione delle diverse pratiche sperimentali. La collaborazione è risultata sostanzialmente molto proficua allo scopo di raggiungere i due obiettivi sopra richiamati: nonostante questo, però, ha evidenziato la complessità e la difficoltà dell'affiancare percorsi di sperimentazione e di ricerca, con l'obiettivo di contribuire ad un cambiamento culturale che agisca sulle prassi politiche come sulla teoria accademica. Al chiudersi del periodo di studio già finanziato, è stato - pertanto - necessario riaffermare la necessità che la presente ricerca trovi continuazione in ulteriori percorsi che, in futuro, attingano ai suoi obiettivi e alle metodologie da essa proposte, contribuendo a tenerle in vita e ad arricchirle, così da non disperdere il patrimonio di conoscenze prodotto ed aggiornarne e migliorarne gli esiti.

Un simile percorso non può che avere le caratteristiche di un 'work in progress'. Pertanto, anche il presente libro vuol essere appena uno strumento di lavoro, una tappa intermedia di un percorso di analisi e confronto, rivolto sempre al futuro. La sua forma 'agile' (composta di un testo scorrevole e di alcuni Box di approfondimento, graficamente differenziati e - sovente - in forma di contributi a firma di autori 'esterni') lo denuncia pienamente. Essa propone di integrare la parte testuale del libro con un CD-Rom a cui sono lasciati i livelli di analisi di maggior dettaglio ed una campionatura di *Schede di analisi delle esperienze* prodotte durante il corso della ricerca (cfr. cap. 4). Proprio affinché il presente libro non rappresenti un prodotto 'auto-centrato', ma uno strumento di lavoro cosciente dei limiti delle sue capacità di rappresentazione aggiornata di una realtà in continua evoluzione, alcuni suoi paragrafi sono intervallati dalla presenza di maschere grafiche contenenti 'indicazioni di lettura'. Queste ultime fanno spesso riferimento allo strumento del web, come lo spazio 'flessibile' più adatto ad ospitare notizie su pratiche in continua trasformazione e contaminazione reciproca.

0.1 Ipotesi ed obiettivi della ricerca

Il 'Progetto Locale' (Magnaghi, 2000), nell'*approccio territorialista allo sviluppo locale autosostenibile* proposto dal gruppo di docenti e ricercatori del LaPEI³ che hanno condotto la ricerca dell'unità di Firenze, include una *visione politica* che si esplicita in azioni finalizzate alla crescita e al consolidamento delle *società locali sapienti*. Si tratta, in sostanza, dell'impegno a *'fare società locale'*, ritessendo relazioni virtuose tra le società insediate e il loro ambiente insediativo, attraverso una continua reinterpretazione dei valori territoriali.

L'incarnarsi di questa idea nella politica (e nelle politiche che ne rappresentano gli esiti in termini di coerente programmazione), così come nel linguaggio e nelle azioni dei governi locali, è un lento processo oggi in atto fra molte contraddizioni, che cerca di rispondere alle sfide della globalizzazione e di superare l'attuale biforcazione di comportamenti che vede, da un lato, la *resistenza autoescludente* di sistemi locali che difendono la propria identità attraverso la chiusura e la mancanza di innovazione e di relazione con ciò che sta 'fuori' dal loro micro-territorio di riferimento, e - dall'altro - la corsa competitiva dei sistemi locali che sfruttano e snaturano il proprio patrimonio nell'ansia di posizionarsi 'verso l'alto' in un'ottica competitiva fatta di regole *esogene* (ed *alloctone*, cioè concepite al di fuori) che dalla scala planetaria giunge ormai a contaminare tutti i livelli territoriali.

Alla base della ricerca si è situata l'ipotesi che la costruzione di una società locale sia *un progetto da costruire*, non un dato esistente in natura né una mera eredità da raccogliere e preservare. Una parte non secondaria di questo progetto è già in marcia, e prende forma nella tessitura 'lillipuziana' di pratiche (e micropratiche) che danno vita e trasformano il territorio con uno sguardo nuovo ed un diverso rispetto per l'uomo, l'ambiente e le loro interazioni.

Oggi, molti di questi movimenti di trasformazione sono consapevoli della loro forza di rottura e questo li rende capaci di farla accettare e valorizzare all'interno di nuovi rapporti di collaborazione con le istituzioni. Altri sono portatori di progetti 'impliciti' (come li chiama Dematteis, 1995) che necessitano di trovare forza politica e coesione per potersi sviluppare.

Per far questo, 'raccontarsi' ed essere 'raccontati' può risultare fondamentale: per se stessi (per acquisire forza e consapevolezza) e per gli altri, che dal dialogo con luoghi e sperimentazioni diverse potranno trarre nuova linfa vitale per arricchire i loro percorsi.

La ricerca dell'Unità di ricerca fiorentina si è snodata anche intorno ad un'altra ipotesi: che *la società locale non si inventi*, ma cresca valoriz-

³ LaPEI è l'acronimo di Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti (cfr. www.unifi.it/lapei).

zando le energie virtuose e le nuove forme del lavoro già presenti sui territori locali. Il fare società locale potrebbe essere letto - in sostanza - come il portato di un'incessante crescita della *'tela di ragno'* costituita dal dialogo e dalla collaborazione tra reti civiche di soggetti diversificati e complementari: gruppi etnici, donne, bambini, associazioni, anziani, gruppi di volontariato che ritessono spazio pubblico nella città, centri sociali, nuovi agricoltori che producono beni pubblici (qualità ambientale, paesaggio, economie locali), produttori che valorizzano l'ambiente e le culture locali, ecobanche e botteghe di commercio solidale. In tale ottica *'fare società locale'* significa connettere l'esplosione di frammenti puntiformi e di energie innovative che già agiscono sul territorio facendole precipitare sinergicamente in uno stesso luogo o in reti di luoghi diversi, e stimolandole a costruire insieme scenari condivisi di futuro.

Per poter propiziare questa connessione, l'Unità di Ricerca di Firenze ha ritenuto importante mettere concretamente l'accento sulle 'cose' e sulla materialità del 'fare', senza - al contempo - lasciare che si disperdesse il valore delle 'parole' e della capacità di *'fare racconto'*, cioè di *'tramandare memoria'*. L'ambizione della presente ricerca - che l'équipe universitaria ha condiviso con gruppi sociali, associazioni, riviste e siti web che si propongono di raccontare giorno per giorno i cambiamenti in atto sui territori locali - è stato quello di stimolare il costruirsi di *'nuove narrazioni'*, che (secondo l'indicazione di Petrella, 1997) rispecchiassero l'approccio innovativo alle politiche urbane di alcuni territori del nostro Paese che sperimentano nuovi percorsi di relazione tra cittadini ed istituzioni locali.

Il contributo che la proposta di ricerca ha puntato ad offrire è stato quello di aiutare chi vuole raccontare pratiche innovative che ha vissuto o vive da abitante o da amministratore, ad inserirsi in un processo di 'messa a sistema', di dialogo e di confronto tra sperimentazioni diverse, che possa servire a valorizzare ogni esperienza, fornirle idee, suggerire legami tra soggetti che, pur possedendo obiettivi consonanti (difesa degli interessi comuni e dell'ambiente, inclusione dei più deboli, trasformazione dei modi della politica, ecc.) finora non si sono mai incontrati o non hanno mai pensato di poter collaborare.

Con un simile obiettivo si è puntato, pertanto, a valorizzare forme di *'ricercazione'* in grado di stimolare l'arricchimento, la 'contaminazione' mutua, l'emulazione critica e l'apprendimento reciproco tra pratiche innovative che prendono forma in contesti territoriali sovente diversi e lontani, in una comune volontà di cambiamento del rapporto tra politica e cittadini che sia rispettoso delle tradizioni, delle risorse e delle specificità culturali di ogni luogo.

Fin da subito, si è assunta la consapevolezza che la *'ricercazione'* non è un impegno semplice, perché di solito chi agisce tende a sbilanciarsi sull'azione e a dedicare poco tempo alla ricerca e al racconto di quanto sta sperimentando, dimenticando che *produrre memoria* (e tentare

di farlo oggettivando le proprie riflessioni attraverso un 'distanziamento' del punto d'osservazione dalla realtà osservata) costituisce condizione fondamentale per non ricadere in errore, così come rappresenta un'occasione nodale per trovare nuove energie da coinvolgere nel proprio progetto.

In tale ottica, i membri dell'Unità di Ricerca di Firenze hanno condiviso con le altre equipe del progetto nazionale l'assunto che affiancarsi alle esperienze innovative, per osservarle in maniera *coinvolta*, richiede pazienza e perseveranza. In primo luogo perché ci vuole costanza per poter reperire informazioni o stimolare alla riflessione chi sembra concentrato soprattutto sull'azione, magari facendo correre al ricercatore il rischio di sentirsi un intralcio allo svolgimento di un'esperienza. In secondo luogo, in ragione di un'altra questione, che discende dalla pluralità e multiformità della società: la difficoltà di raccontare, e di raccontare in modo confrontabile ed omogeneo (seppur non omogeneizzante) interventi, luoghi e persone che sono fra loro molto diverse, che sono in una fase temporale dissimile delle loro sperimentazioni e che hanno tempi e modalità difformi di pensarsi, di descriversi, di reagire a come gli altri li vedono o li raccontano.

Tali problemi sono stati assunti più come uno stimolo che non come un limite, soprattutto a motivo del fatto che la presente ricerca non ha inteso avere un mero valore conoscitivo, ma si è posta l'obiettivo di rappresentare un momento di 'riconoscimento' di una serie di fermenti costruttivi che si muovono sui diversi territori del nostro come di altri Paesi.

L'auspicio che ha accompagnato lo svolgersi dell'intero lavoro di ricerca e la sua conclusione è stato che la mappatura territoriale delle pratiche sperimentata (ed esposta in questo libro) serva da guida - per il futuro - ad azioni di ricerca che ne riprendano, sviluppino e arricchiscano lo spirito ed i contenuti.

Inoltre, la Ricerca si è posta anche un'ambizione più concreta: quella di offrire un contributo ed uno stimolo in più all'attivazione di laboratori territoriali sperimentali dove le Amministrazioni che fanno parte della *Rete del Nuovo Municipio* - come altre che ancora non vi aderiscono, ma si vanno interessando al suo lavoro di 'messa a rete' - si incontrino con la creatività sociale degli abitanti e della società civile organizzata e non organizzata, con l'obiettivo di costruire insieme nuovi scenari di riferimento e dar forma a nuovi progetti di futuro, nel solco dei principi dell'autosostenibilità dello sviluppo e della valorizzazione/protezione attiva di risorse, saperi e patrimoni sociali locali.

0.2 Che cosa ricerchiamo?

Fin dalla sua impostazione, la ricerca '*Sviluppo di comunità e partecipazione*' e il suo sottoprogetto sugli '*Atlanti valutativi*' hanno rilevato la necessità di non circoscrivere i propri interessi ad un unico campo

di esperienze 'tipologicamente definite', con la consapevolezza che chiunque lavori sulla complessità non può che partire dalla complessità, e ha il dovere di rilevare articolazioni e connessioni talora impensabili che possano produrre cambiamenti consimili a partire da approcci, soggetti e luoghi differenti.

In tale ottica, il gruppo di ricerca dell'Unità di Firenze ha proceduto per gradi, definendo innanzitutto il *macro-obiettivo* di suo interesse: esperienze e pratiche dove siano identificabili forme innovative di collaborazione tra tessuti sociali (nei loro diversi gradi di autorganizzazione) e istituzioni locali o comprensoriali.

È stato anche sottolineato che il centro dell'analisi volevano essere soprattutto gli esempi caratterizzati dall'attivazione di percorsi di democrazia partecipativa che affianchino e arricchiscano il costruirsi delle politiche e dei progetti territoriali, mentre aveva minor rilevanza il fatto che il livello di collaborazione tra istituzione e tessuti economico-sociali risulti avanzato o ancora in fase solo 'potenziale'.

Per quanto concerne l'origine delle pratiche, si è ritenuto significativo prendere in considerazione sia percorsi autoprodotti a partire 'dal basso' sia processi messi in atto o fortemente sostenuti da amministrazioni locali, anche con l'ausilio di strumenti innovativi di ambito regionale o sovraregionale (contratti di quartiere, agende 2l, patti territoriali, GAL dei programmi Leader, ecc.). Il fattore ritenuto 'nodale' è stata la capacità di mettere comunque insieme attori territoriali diversi, con un'ottica mirata ad attuare interventi concreti di trasformazione del territorio o della società locale.

Per perseguire questi propositi, il Gruppo di Ricerca ha dovuto chiarire l'accezione attribuita al concetto plurisignificante di 'pratica', in modo che rispondesse agli obiettivi di analisi. In tale ottica, è stato definito come *'pratica'* oggetto di interesse della ricerca *'un insieme di interrelazioni propositive in atto in ambiti diversi della gestione amministrativa, della costruzione di politiche di cittadinanza inclusive centrate sull'accoglienza delle differenze, della fornitura di servizi, della produzione economica e delle sue interazioni con il paesaggio naturale e costruito, degli scambi di beni e servizi, della produzione sociale di cultura e informazione, della trasformazione dei modi dell'abitare e dell'uso degli spazi pubblici, di riduzione dell'impronta ecologica ecc...'*.

Geograficamente, l'emergere e il distribuirsi delle esperienze sui diversi territori è risultato un fattore molto interessante da osservare, dato che ha teso ad interrogare gli osservatori sulle ragioni per cui esse tendono a concentrarsi o a disperdersi in specifici ambiti geografici. Per motivi solamente pratici, la rilevazione ha preso avvio dalla disamina della realtà italiana, rispetto all'obiettivo iniziale di partire contestualmente anche dall'esame di qualche esperienza europea di respiro affi-

ne. L'obiettivo di ampliare successivamente l'orizzonte dell'analisi al panorama euromediterraneo è rimasto invariato, anche se questo primo finanziamento ha potuto essere ottimizzato sul solo territorio nazionale, mantenendo uno sguardo agli esempi europei reperiti nella letteratura esistente come 'sfondo' significativo per lo sviluppo e la contaminazione reciproca di pratiche che mantengono obiettivi e modalità di sviluppo comune.

Per rendere maggiormente comprensibili le esperienze descritte, si è cercato di rappresentare un quadro sinottico dei diversi contesti territoriali, normativi e istituzionali in cui ogni pratica si inserisce, in modo anche da coglierne al meglio il grado di innovatività di cui essa può ritenersi portatrice.

Come evidenziato dal box sottostante, i questionari distribuiti per l'approfondimento degli studi di caso sono stati accompagnati da un breve 'documento esplicativo' sugli obiettivi della ricerca.

BOX N° 1: ESEMPIO DI SCHEDA DISTRIBUITA CON I QUESTIONARI PER GLI STUDI DI CASO

Un chiarimento sui contenuti e gli obiettivi del progetto: risposte a domande ricorrenti (FAQ)

CHE COSA CI INTERESSA ESAMINARE?

Esperienze e pratiche dove siano identificabili forme innovative di collaborazione tra tessuti sociali (nei loro diversi gradi di autorganizzazione) e istituzioni locali o comprensoriali. *Il centro dell'analisi saranno soprattutto gli esempi caratterizzati dall'attivazione di percorsi di democrazia partecipativa che affianchino e arricchiscano il costruirsi delle politiche e dei progetti territoriali.*

COSA INTENDIAMO PER PRATICHE?

Interrelazioni propositive in atto in ambiti diversi della gestione amministrativa, della costruzione di politiche di cittadinanza inclusive centrate sull'accoglienza delle differenze, della fornitura di servizi, della produzione economica e delle sue interazioni con il paesaggio naturale e costruito, degli scambi di beni e servizi, della produzione sociale di cultura e informazione, della trasformazione dei modi dell'abitare e dell'uso degli spazi pubblici, di riduzione dell'impronta ecologica ecc...

L'origine delle diverse pratiche contestualizzate potrà venire sia da sperimentazioni fatte nei tessuti sociali, sia da processi che alcune istituzioni (anche associate) attivano di propria iniziativa o recependo pratiche, istanze o richieste che provengono dal territorio. L'importante è che esse mettano insieme attori territoriali diversi, con un'ottica mirata ad attuare interventi concreti.

CHE CARATTERI DI INNOVATIVITÀ CI POSSONO INTERESSARE?

Le ragioni e i gradi di interesse possono essere molteplici, ma certo i contenu-

ti trattati nelle interazioni sociali attivate - servendosi sia di strumenti e modalità già codificate che di nuove sperimentazioni - dovranno sfociare nella costruzione di azioni o di scenari condivisi. Questi avranno un valore aggiunto tanto maggiore quanto più le azioni non saranno episodiche e non si limiteranno a singoli obiettivi immediati, ma convergeranno piuttosto nel disegnare: nuove prassi amministrative diffuse; nuove culture dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze; modalità di cooperazione reticolare tra ambiti sociali, istituzionali e territoriali diversi ed anche geograficamente distanti; relazioni meno sbilanciate tra *società dei flussi globali* e *società dei luoghi*; stili di vita più attenti all'etica della produzione e dello scambio e al rapporto tra ecosistemi, produzioni, saperi, identità e risorse locali.

ESISTONO AMBITI GEOGRAFICI PRIVILEGIATI DA INDAGARE?

In linea teorica no, dato che ci interessa osservare l'emergere e il distribuirsi delle esperienze sui diversi territori, interrogandoci sulle ragioni per cui esse si concentrano o si disperdono in specifici ambiti geografici. Per motivazioni pratiche, però, pensiamo di procedere a partire da una rilevazione inizialmente concentrata sulla realtà italiana, per poi ampliare l'orizzonte dell'analisi al panorama euromediterraneo. In ogni caso sarà importante dare un quadro dei contesti territoriali/normativi e istituzionali in cui ogni pratica si inserisce, per comprendere al meglio il grado di innovatività di cui essa può ritenersi portatrice. Bisogna evitare che i contesti di riferimento appaiano 'opachi' al lettore; per questo sarà auspicabile realizzare delle brevi *schede-paese* (o *schede-regione*) dove evidenziare quantomeno il funzionamento di massima del sistema amministrativo e rilevare l'esistenza di leggi nazionali o regionali, o di programmi che incentivino lo svilupparsi di pratiche relazionali o *promuovano su larga scala* contenuti aderenti a quelli presenti nella nostra ottica di rilevazione.

0.3 Le fasi della ricerca: un rapporto costante con l'evoluzione dell'ARNM

L'avvio della costruzione dell'Atlante, inteso quale strumento dinamico che potrà crescere ed arricchire nel tempo il suo orizzonte di riferimento, ha preso inizialmente in esame una serie di pratiche territoriali significative di alcuni ambiti prioritari di intervento suggeriti dalla *Carta del Nuovo Municipio* e dal successivo *Documento di Intenti*, prodotti nell'ambito delle azioni che hanno portato alla nascita e al consolidamento della *Rete del Nuovo Municipio* (ARNM) che - come già accennato - ha preso forma come esperienza di progettazione condivisa che vuole connettere, intorno al tema della democrazia partecipativa e delle forme di cittadinanza inclusiva, le competenze, le risorse, i linguaggi e le elaborazioni concrete di mondi specifici tra loro differenti e complementari, quali enti locali, università e associazioni dei tessuti sociali.

Tale molteplicità e diversità di contributi si delinea, nella Rete, come ricchezza da mantenere e valorizzare, al fine di:

- perseguire una migliore conoscenza dei luoghi
- costruire una relazione più puntuale con i bisogni espressi dai soggetti locali
- produrre interattivamente nuovi stili di vita e modelli di sviluppo
- coordinare tracce progettuali già avviate dai diversi soggetti in modo da elaborare progetti locali congruenti, con caratteristiche di complessità e integrazione.

Anche appoggiandosi ai vari *‘Nodi Territoriali della Rete del Nuovo Municipio’* e alla disponibilità offerta da alcuni amministratori locali per portare avanti un dialogo con i ricercatori, la presente ricerca ha dato corpo ad alcune schede descrittive delle singole esperienze selezionate (cfr. CD-Rom allegato) e ad una serie di documenti di accompagnamento (cfr. cap. 2 e 3) mirati a costruire un quadro sinottico dei contesti territoriali, normativi e istituzionali in cui le pratiche sono andate inserendosi, in modo da comprendere meglio il grado di innovatività di cui ognuna può ritenersi portatrice.

A questo scopo, una **prima fase** della ricerca è stata dedicata allo studio, attraverso l’esame di fonti diverse (riviste disciplinari, bollettini tematici, repertori, atti di convegni, siti internet, interviste a testimoni privilegiati), dell’universo dei casi di progettazione e pianificazione partecipata della città e del territorio sviluppati in Italia negli ultimi dieci anni. Questa operazione ha consentito di individuare alcuni casi significativi, che sono stati successivamente letti attraverso griglie di interpretazione costruite *ad hoc*, individuando una serie di criteri generali e indicatori specifici riferiti all’obiettivo della ricerca. L’elaborazione degli strumenti di lettura è stata frutto di riflessioni e confronti già avviati, negli scorsi anni, dal gruppo di ricercatori che ha partecipato all’indagine. Il riassunto degli obiettivi, dell’approccio, degli strumenti utilizzati dalla ricerca e dei suoi primi esiti ha dato forma ad un documento pubblico chiamato *‘Processi partecipativi, politiche e progetti condivisi in un’ottica di sviluppo locale autosostenibile’* presentato l’8 Novembre 2003 ad Empoli, proprio in occasione dell’Assemblea Costituente dell’Associazione Rete del Nuovo Municipio.

In una **seconda fase** è stata approfondita la conoscenza di diversi casi studio, attraverso l’esame della letteratura esistente, grazie a visite sul campo e ad interviste con testimoni privilegiati. Questo passaggio ha consentito di valutare l’efficacia della griglia e del modello interpretativo nella definizione del campo delle pratiche locali di progettazione e pianificazione partecipata e ha condotto ad individuare una serie di fattori di successo delle esperienze e a studiarne le condizioni di replicabilità nei diversi contesti. I risultati di questa fase intermedia della ricerca sono in parte riassunti nel documento *‘Per un futuro autosostenibile dei luoghi: cantieri in corso’*, presentato il 2 aprile 2004 nell’ambito della manifestazione *‘Terra futura’* tenutasi alla Fortezza da Basso di Firenze.

La **terza fase** della ricerca si è concentrata su alcune delle pratiche censite, con l'obiettivo di approfondire il passaggio da progetti di partecipazione circoscritti ad alcuni ambiti tematici o spaziali, a forme di *società locali autoprodotte*, sia espressione di capacità di *'buon governo'* da parte delle istituzioni locali, che di ricchezza e creatività propositiva da parte del tessuto sociale. L'attenzione si è focalizzata, dunque, su ambiti intermedi fra gli enti pubblici territoriali di democrazia delegata e gli istituti di democrazia diretta, ambiti che affiancano in modo strutturato e permanente gli altri istituti, come espressione di accordi e patti fra attori sociali per la realizzazione di progetti condivisi. In questo caso è stato prodotto un breve esempio del lavoro fatto, presentato con il titolo di *'Un riconoscimento di complessità'* ai 400 partecipanti del *'2° Incontro Nazionale degli Enti Locali che sperimentano il Bilancio Partecipativo'* (Grottammare, 9 ottobre 2004) e - con alcune aggiunte - all'Assemblea della Associazione Rete del Nuovo Municipio (Bologna, 13 novembre 2004).

Come è possibile intuire da quanto sopra descritto, l'Unità di Ricerca di Firenze ha posto attenzione a che ogni fase della ricerca potesse avere un esito facilmente comunicabile in pubblico, producendo materiali di divulgazione e adottando linguaggi comunicativi che evitassero agli esiti (parziali o complessivi) dell'indagine di restare confinati in ambito universitario.

Nelle pagine seguenti verrà riproposta una selezione delle riflessioni emerse dai documenti elaborati in ogni fase della ricerca, in modo da far emergere le tappe di un percorso costruito in modo lineare e le finalità specifiche di ogni strumento utilizzato. Le versioni originali dei documenti e delle schede prodotte nelle diverse fasi della ricerca (raccolte nel CD-Rom allegato) sono in parte scaricabili dal link <http://www.nuovomunicipio.org/documenti.htm>.